UN RACCONTO

RENA E MALACQUE

Decisero di uscire lo stesso. Il libeccio era durato due giorni, poi il vento era caduto di colpo: ma sulla sera del quarto il mare scendeva ancora.

In casa, il paiuolo dell'acqua bollita non levava la fame e i soldi non sarebbero piovuti dall'alto. Non rimaneva che prendere il largo.

Nella notte fra il quarto e il quinto, la darsena dormiva ancora. Non un motore era in moto a scaldarsi, nè si udivano voci e rumori di pescatori. Le barche rimanevano attraccate ai muri di sponda, senz'ombra di vita e di fumo. Nessuno sarebbe dunque uscito. Neanche i grossi pescherecci che dondolavano pieni di buio. Il cielo era chiuso. C'era un'aria di vento girato a levante, umida e fredda. Forse il tempo avrebbe tenuto, per quel giorno. Tempaccio lo stesso, però.

Dietro il casotto della «pesa» incontrò la guardia di finanza che gli disse: «Tempaccio». E più avanti, tra il cantiere e il magazzino del pesce, il vecchio Moro coi presacchi per i gamberi che gli disse: «Tempaccio».

Sulla banchina a due passi dalla draga che sciabordava sotto la Bocchetta, Mentore scorse Orestino già pronto.

La «Carolina» locciava ormeggiata alla bitta di ghisa. Mentore ci saltò sopra e aprì il boccaporto. Da basso ci puzzava di nafta e di granchi ammarciti.

Raramente capitava che il motore andasse in moto ai primi faticosi giri di manivella. La giornata di pane principiava di lì. Accertati che passasse l'acqua di raffreddamento, tolsero gli ormeggi e innestarono la frizione. Tutta la darsena rombò su toni diversi del rombo del loro motore. Chi sa che non avessero dato la sveglia a qualche altra barca rimasta sino allora tra il sì e il no. Le piccole barche da pesca, stardelle o lampare che siano, ma anche gozzi e paranze, sul mare si cercano ogni minuto con gli occhi. Soltanto i grossi motopescherecci non temono il pericolo e vanno lontani lontani, ognuno per suo conto.

Nel buio della notte passarono i lumi del canale con la città deserta sulla destra. Il mare friggeva lungo la spiaggia. Forse sarebbe andato a piovere. Meglio l'acqua del vento. Tante volte il vento l'aveva respinti al largo e lontani con la morte negli occhi quando la terra coi tetti di casa erano lì.

Sulla bocca del porto cominciarono a beccheggiare e a rullare. Mentore badava al motore, a tutti i colpi del motore che gli si ripetevano nel fondo del cuore. Orestino non usciva da prua.

Sboccati in aperto mare, puntarono su Bocca di Magra. La frizione perdeva. Uno schizzo d'oliaccio nero e caldo colpì Mentore che prese a pulirsi la faccia col pugno di stracci. Tutta colpa del mare che alzava di poppa la «Carolina». La barca era troppo piccola e leggera per sostenere una zavorra maggiore. Una volta, col mare a quel modo spezzarono l'albero dell'elica e vennero rimorchiati da un'altra stardella che tornò indietro a vederli fermi sotto la bufera.

Al largo andava meglio. Niente cavalloni, ma onde lunghe e più rade. La mossa il tempo l'avrebbe fatta all'alba, lo sapeva. Mentore si accertò con la mano che nessuna parte del motore scaldasse.

Dovevano essere le cinque quando si fermarono per calare la rete. Sotto l'abbrivo della barca, la rete scese da poppa friggendo nell'acqua. Mollati i verricelli, ora Orestino badava a filare i cavetti d'acciaio che tenevano i due bracci della rete a pelo dell'acqua. Il mare inghiottì lentamente la rete sino ai portoncini che poco dopo entrarono in tensione. Il mare scendeva ora di fianco. «Presto, un colpo avanti!», gridò Orestino per far raddrizzare la «Carolina». Mentore fu lesto a innestare la frizione e a spingere la barra del timone tutta a diritta. La «Carolina» tornò così a beccheggiare, soffiando dalle cibie dopo ogni tuffo. «Ci siamo», disse allora Orestino. Significava che i portoncini divergenti che tenevano aperta la rete, una volta sul fondo avevano preso a strisciare regolarmente sui banchi di sabbia o di fango. La cala aveva avuto inizio di lì.

Due ore dopo, il cielo prese a schiarire da una lacerazione della nuvolaglia a levante. Dalla lacerazione s'era messo a soffiare anche un freddo vento che sarebbe girato o calato. Ma poteva crescere e non girare. Il mare continuava a scendere e a incupire sotto l'azione del vento a ritroso. Fra un'ora avrebbero tirato su. Se avessero avuto fortuna, avrebbero potuto mettere subito la prua verso il porto. Altrimenti c'era da ripetere la cala, poi altre cale, sino a racimolare il pezzo di pane. Era un tratto di mare abbastanza buono, col tempo così. Ma anche pericoloso per i relitti del tempo di guerra contro cui, tante volte, le reti s'erano impigliate e perdute sul fondo. Per rimettere insieme una buona rete, occorreva un anno di lavoro.

Mentore dette uno sguardo al taccuino che teneva da basso. L'ultima volta erano usciti il 16. Ora era l'alba del 20. Quattro giorni senza guadagnare. E il 16 che cosa guadagnarono? Orestino settecentoventi lire; lui milletrecento, da cui vennero prelevate cinquecentotrenta lire per cambiare un premistoppa e la fascia raschiaolio al motore.

Ormai è giorno fatto. Grigio per via del tempo chiuso, ma si vedono bene le Alpi Apuane coperte di neve sulle vette e si vede la costa coi punti chiari degli alberghi, la città, i paesi, il porto. Anche i gabbiani hanno fame e aspettano il risciacquo della rete per buttarvisi in frotta. Ora girano e stridono intorno alla «Carolina», per niente timidi nè impauriti dal vento che principia a crestare i marosi. Ecco, si trovano proprio davanti al monte che sembra un campanile. E' la loro «mira». In quel tratto il fondo è tutto un banco di sabbia pulita. Fra poco salperanno. Anche i portoncini principiano a battere più spesso. Orestino si mette a lavare la coperta, a preparare la tolda per la prima retata. «Se non ce la facciamo alla prima...», sussurra. Ma non aggiunge altro. Forse tra poco verrà a piovere. Si scatenerà una bufera. Il vento è rafforzato e per tornare a casa sarà lunga e sarà un guaio. «Mano ai verricelli!», grida Mentore. Ricuperano così i cavetti, poi i portoni, i calamenti e in fine le mazzette con i bracci della rete. «Presto! Presto!» si gridano l'un l'altro. E pensano al pesce che può andarsene e al tempo che incombe sul mare come una gettata di cemento armato. La rete è quasi fuor d'acqua e comincia a pesare. A furia di braccia e di colpi di reni guadagnano un palmo alla volta. «E' un peso che non mi dice niente di buono», si lamenta Mentore senza posare gli sforzi. «Sarà sudiciume e granchi», ripete Orestino dalla paura. «C'è un ciocco!», grida Mentore. «Macchè ciocco, è un pesce...».

Agguantata la rete a quattro mani la sollevano a poppa perchè il sacco si svuoti sulla coperta. «Rena e malacque!», si lamentò con un filo di voce Orestino. Mentore non fiatò. Aveva più voglia di piangere che di bestemmiare. Rena e malacque tonfarono sulla tolda preparata pulita. Di ombrine nemmeno l'odore. C'era qualche brancata di triglie, dei calamaretti e molti granchi.

Il vento soffiava tra le sartie e i cavi del bigo. Il mare era violetta scuro coi segni più chiari delle correnti. Tra un'onda e l'altra appariva la costa lontana lontana, simile a una striscia di fumo scompigliata dal vento.

Veniva a piovere. Le prime grosse gocce crepitarono sulla coperta bucando il mare. Che si fa?, sembravano dirsi Mentore e Orestino. «Non possiamo, non possiamo tornare a casa così!», gridò Mentore con tutto il pesce nelle mani acconcate. Orestino si preparava già a tentare un'altra cala.

SILVIO MICHELI

POLONIA — Le ragazze del «Mazowsze» in una delle loro più riuscite interpretazioni coreografiche: la polka-saltante

LA VITA DELLO SPETTACOLO IN POLONIA

Prestigioso complesso di canti e danze popolari

«Mazowsze» ha cinque anni di vita - Pubblico d'eccezione - Alla ricerca del patrimonio folcloristico - 55 mila motivi registrati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, *gennaio*

Nel dicembre scorso il complesso di canti e danze popolari «Mazowsze» festeggiò, nella residenza di Karolin, il quinto anniversario della sua formazione. Il fortunato bilancio di questi cinque anni di attività artistica, di studio, di approfondimento culturale, di successi, giustifica in pieno la fama e la celebrità che i giovani e le ragazze del «Mazowsze» hanno saputo conquistarsi in Polonia ed all'estero. Il complesso ha dato, fino ad oggi, circa 300 rappresentazioni, dinnanzi ad un milione di polacchi e a 750 mila spettatori dell'Unione Sovietica, della Cina popolare, della Francia, della Mongolia, della Repubblica democratica tedesca, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e della Bulgaria. Spettatori di eccezione furono, negli scorsi anni, Stalin e Mao Tse-tun

Dopo il recente ed incontrastato successo riportato a Parigi ed in altre grandi città della Francia, «Mazowsze» sta rinnovando il repertorio per una nuova tournée all'estero che comprenderà alcuni paesi della Europa occidentale tra i quali è sperabile che ci sia anche l'Italia.

Su questo prestigioso complesso si è scritto molto in Polonia e all'estero. Documentari sono stati girati a Varsavia e recentemente a Parigi, sullo sfondo metallico della torre Eiffel; le sue canzoni sono state incise su decine di migliaia di dischi e diffuse dalle radio di tutto il mondo. C'è da chiedersi dove bisogna ricercare il segreto di tanti successi e di una così vasta popolarità. La risposta più convincente credo che sia questa «Mazowsze» ha saputo fare dell'arte popolare qualcosa di vivo e di operante nella realtà culturale del suo paese. Esso, soprattutto, sviluppando ed arricchendo di nuovi valori la esuberante tradizione popolare polacca, ha indicato nel folklore una sorgente tra le più valide e ricche dell'arte contemporanea. Questo fatto, emerso dalla rivoluzione culturale operata nella Polonia popolare, ha avuto una larga comprensione tra gli studiosi e gli specialisti polacchi, i quali, valendosi dei mezzi imponenti messi a loro disposizione dal governo popolare, sono riusciti a compiere un'opera grandiosa. Basti dire che in poco più di cinque anni, essi hanno raccolto, registrato su filo e classificato 55 mila motivi differenti e ricostruito parecchie centinaia di danze, dopo aver ricercato pazientemente, gli uni e gli altri, in ogni angolo della campagna polacca.

Quando nel 1948 il maestro Taddeo Sygietynski ricevette dal Ministero della Cultura l'incarico di creare un complesso di canti e danze popolari, gli studi folkloristici erano stati appena iniziati e non esisteva ancora la preziosa riserva di dilettanti, alla quale oggigiorno si può attingere a piene mani. Sygietynski, che è uno dei più brillanti compositori della nuova Polonia, dovette cominciare dal nulla, forte soltanto dei mezzi tecnici e finanziari fornitigli dalle autorità.

Ottenuta come residenza per la nuova formazione artistica la villa di Karolin, a 30 chilometri da Varsavia, il valoroso maestro, in compagnia dei suoi collaboratori, si mise in giro per la Mazowia. Visitò villaggio per villaggio, spingendosi sin nelle più lontane e sperdute fattorie. Malgrado si urtasse spesso nella ostilità e nei pregiudizi delle popolazioni contadine, in un anno di intenso e faticoso lavoro, Sygietynski riuscì ad esaminare circa cinquemila giovani, e ragazze dai 13 ai 18 anni. Di questi, però, soltanto 500 passarono per la residenza di Karolin, dove furono sottoposti ad una ulteriore e più rigorosa selezione.

Nel 1950 «Mazowsze» contava già 130 elementi e cominciava a dare le prime rappresentazioni in pubblico. Fu nell'estate di quell'anno che nella storia del giovanissimo complesso, si inserì un episodio largamente conosciuto in tutta la Polonia. La solista del «Mazowsze», una graziosa e delicata fanciulla di 17 anni, ricevette dal suo villaggio una lettera con la quale i genitori, dopo avere espresso le loro preoccupazioni circa l'oscuro avvenire della figliola, le intimavano di far ritorno a casa. Perdere la solista in un momento in cui il complesso cominciava a fare i primi, fortunati passi significava la crisi. Sygietynski non si perdette di animo. Fu deciso che la ragazza sarebbe tornata al suo villaggio, ma non sola. Andò in compagnia di tutto il complesso che diede una rappresentazione all'aperto dinnanzi ad una grande folla di contadini ed ai genitori della ragazza. Questi ultimi, convinti che le loro preoccupazioni erano infondate, e commossi di fronte allo spettacolo di una gioventù sana e gioiosa, acconsentirono a che la loro figliola continuasse gli studi nella scuola

Nel repertorio del «Mazowsze» vi sono numerose canzoni, scelte con gusto e secondo un giusto criterio di differenziazione. Dalle note tristi di «Bandoska», canto delle sofferenze e delle superstizioni contadine, si passa alla notissima «Kukulecka» piena di brio e di buon umore, dagli accenti lirici e accorati di «Od Dlugosiodla» a quelli patetici di «Syski»

La rielaborazione delle musiche costituisce uno dei maggiori risultati raggiunti dal maestro Sygietynski. Arricchite ed ornate, esse non perdono nulla della loro originalità e ci guadagnano in freschezza e scioltezza. Per quanto riguarda le danze, ricordo la piacevole commozione che provai allorchè, assistendo per la prima volta ad una esibizione del complesso, vidi irrompere nel palcoscenico 25 coppie nei bellissimi costumi della Mazovia e volteggiare in una indiavolata mazurka. E' uno spettacolo che lascia senza respiro pur non trascendendo mai nel virtuosismo e nell'acrobazia. Tra le danze più belle ed interessanti del repertorio, credo che vadano ricordate l'oberek di Opoczno, le tre danze della regione di Kurpie, il piccolo valzer di Lowicz e la irresistibile «polka-saltante».

Il pubblico polacco ha fatto dei giovani e delle ragazze del «Mazowsze», i suoi beniamini. Negli irrefrenabili applausi che salutano la fine di ogni spettacolo c'è affettuosa ammirazione, ma anche il riconoscimento dei meriti che il complesso ha saputo conquistarsi portando a Mosca ed a Parigi, a Pechino ed a Budapest, il messaggio di amicizia e di pace del popolo polacco.

VITO SANSONE

I precedenti servizi sull'argomento sono apparsi nei numeri 19 e 22 dell'Unità.

I MONOPOLI FARMACEUTICI A OCCHIO NUDO

In mano a poche società la produzione dei medicinali

Qualche fatto indicativo — L'Alto Commissariato per la sanità favorisce il rialzo dei prezzi da parte delle case — La carriera dell'on. Migliori — I tre stadi della vendita

Potrebbe sembrare una barzelletta di dubbio gusto e invece è un fatto reale, un fatto di «vita vissuta». Anni fa un farmacista fiorentino ebbe la debolezza di impietosirsi di fronte a una sua vecchia cliente, malata e senza soldi, e le concesse un medicinale, di cui aveva urgente bisogno, facendole uno sconto di qualche lira.

Il fatto giunse alle acute orecchie di qualche autorità: il farmacista filantropo non venne proposto per il premio della bontà della notte di Natale. No: venne denunciato e processato per aver violato l'articolo 125 della legge sanitaria, che impedisce qualsiasi variazione dei prezzi dei medicinali, fissati dall'Alto Commissariato Igiene e Sanità; e dovette arrivare in Cassazione per evitare la pena.

Due altri fatterelli: sempre a Firenze, qualche anno fa, la ditta FIRMA mise in circolazione un prodotto chiamato Ovital, e lo vendette tranquillamente per quattro anni, esattamente il periodo di tempo di cui l'ACIS ebbe bisogno per accorgersi che il prodotto in questione non aveva per nulla l'attività antirachitica che pretendeva di avere. A Milano, invece, la fortuna di una specialità chiamata Tio-Phos dell'Istituto Farmaceutico Aldo Asti durò tre anni: tanti ne impiegò l'ACIS per accorgersi che il prodotto doveva essere ritirato urgentemente dalla circolazione per «difettosa preparazione».

Tre aneddoti di non grande rilievo forse, e non tali da suscitare allarmismi, ma che servono a darci un'idea di quel che succede nel campo della industria farmaceutica nazionale: da una parte, stretto controllo del settore ad esclusivo vantaggio dei grandi industriali monopolistici; dall'altra, incompetenze e intempestività dell'organismo governativo preposto a questo settore, il quale aggrava, per conto suo i danni già derivanti dalla confusa, incerta, antiquata legislazione del settore.

Un idillio perfetto

ACIS e monopolisti: un idillio perfetto, idillio che accompagna ogni prodotto farmaceutico dalla nascita, nei laboratori e negli stabilimenti della Montecatini-Farmitalia o della Carlo Erba o di qualche altra grande impresa, fino alla morte nei visceri di qualche italiano ammalato.

Ma vediamo un po' in concreto i vari settori produttivi: materie prime e prodotti base: provengono in massima parte dallo stabilimento di Settimo Torinese della Farmitalia-Montecatini; sulfamidici: monopolio quasi esclusivo della Farmitalia, Carlo Erba, Istituto Chemioterapico Italiano, De Angeli; vitamine A, C e D: monopolio quasi esclusivo della Farmitalia, N, monopolio assoluto della Lepetit; prodotti chemioterapici: la produzione dell'acido paraminosalicilico è in massima parte in mano alla Farmitalia; prodotti ormonici ed opoterapici: Schering S. Ormonoterapia, Vismara e Negroni (le quali ultime utilizzano i sottoprodotti delle carni da esse stesse lavorate); antibiotici sintetici (cloroamfenicolo): Farmitalia Lepetit, Carlo Erba e Zambon; antibiotici da fermentazione (penicillina e streptomicina): Farmitalia, Leo, Palma e Lepetit. Altri prodotti vengono invece importati dall'estero in quanto la loro fabbricazione non è ancora stata iniziata in Italia.

Scorrendo questo elenco risulta facilmente che, come dicevamo, poche grandi imprese, prima fra tutte la Farmitalia, controllano la produzione farmaceutica; e si tratta in massima parte di aziende legate ad alcuni dei più forti gruppi industriali e finanziari nazionali, o addirittura al capitale straniero: la Farmitalia è Montecatini; la Lepetit e la Schering sono del gruppo Lepetit Ledoga; la Leo appartiene al gruppo Armenise; la Carlo Erba e la Palma sono per gran parte controllate dal capitale americano. Oltre a queste esistono poche altre grandi imprese, le quali producono, come la Schiapparelli o la Zambelletti, alcune specialità con le materie prime acquistate dalle prime, oppure sono addirittura una emanazione di grandi case straniere, che si dedicano spesso unicamente allo smercio dei prodotti importati. E poi vi è la miriade di laboratori, spesso a carattere individuale

E l'ACIS, che fa? Generalmente niente; anzi, in via ufficiale non pare nemmeno in grado di dare una indicazione precisa del numero delle ditte produttrici.

Ma, sempre per stare nel campo della produzione, un altro problema è da considerare: quello delle 45 mila «specialità» farmaceutiche che l'ACIS lascia crescere come funghi, applicando alla lettera la legge del 1925 e il relativo regolamento del 1927, ancora, non si sa come, in vigore secondo cui deve considerarsi specialità «qualsiasi prodotto terapeutico semplice o composto, preparato a dose o forma di medicamento secondo una formula prestabilita, contenuto in recipienti o involucri determinati, pronti per la vendita e chiusi in modo che non sia possibile apportare al prodotto qualsiasi modificazione», oppure qualsiasi prodotto che abbia indicazione terapeutica, anche se non preparato sotto dose o forma di medicamento, ma abbia un nome di fantasia.

Curiosa fioritura

La ragione per cui le industrie monopolistiche del settore lasciano proliferare, e per loro stesse incoraggiano, questa fioritura — per nulla proporzionata ai reali progressi della scienza farmaceutica e dovuta in massima parte a esigenze di speculazione — è la stessa che le induce a tollerare l'esistenza di centinaia di case produttrici, che potrebbero benissimo far scomparire se soltanto lo volessero. Così stando le cose, infatti, da una parte il pubblico non sospetta che alla origine di ogni medicina stanno quelle quattro, o cinque o sei industrie che abbiamo indicato: non sospetta cioè l'esistenza del monopolio

E siamo così giunti allo stadio della fissazione dei prezzi. Non ci dilungheremo molto su questo punto perchè già probanti esempi abbiamo esaminato nei due articoli precedenti dell'azione dell'ACIS nella cui commissione prezzi, si badi bene, sono rappresentati, accanto ai farmacisti, unicamente gli industriali. Solo una osservazione: in un periodo recente l'ACIS esaminò 63 richieste di variazioni dei prezzi, in base a costi di produzione presentati da 45 piccole e medie imprese, e da 18 grandi imprese; ebbene, dei primi, due soltanto furono accettati integralmente mentre gli altri 43 furono diminuiti; dei secondi, invece, 15 furono integralmente accettati, e soltanto 3 subirono una diminuzione. E questo benchè, generalmente, le grandi imprese, come è facilmente documentabile, presentino costi di produzione superiori.

Azione deleteria

Certamente, i servizi dell'ACIS sono preziosi per i monopolisti farmaceutici. Che cosa si aspetta a fare luce su queste faccende? O forse dovremo dare un preciso significato, cosa da cui vorremmo ancora poterci astenere, al fatto che l'ex Alto Commissario, il d.c. on. Migliori, sia passato recentemente a far parte del Consiglio di amministrazione della Montecatini?

E siamo alla fine, allo stadio della vendita al pubblico. L'ACIS non può più intervenire con i suoi buoni uffici, ma il monopolio cerca ugualmente di attuare la sua politica, sia aprendo direttamente delle farmacie (come ad esempio la Carlo Erba), sia cercando in ogni modo di corrompere medici e farmacisti attraverso il cosiddetto «comparaggio», consistente in un accordo per cui il medico e il farmacista ricevono lauti doni dalla Casa produttrice, e si impegnano, in compenso, a smerciare prevalentemente certe specialità. Bisogna, però, dire che, in realtà, tale tentativo abbastanza raramente giunge a concreti risultati. Ciò non toglie che il «comparaggio» sia una di quelle «spese di propaganda» che, insieme ad altre, servono ai monopolisti come pretesto per giustificare gli alti prezzi.

In conclusione, quella dei monopoli è una presenza costante nel settore farmaceutico e la loro azione deleteria, in un campo così delicato come quello della salute pubblica, è tanto più pericolosa, in quanto si maschera abilmente, con l'aiuto degli organismi governativi, e cerca subdolamente di riversare le proprie responsabilità unicamente su grossisti e farmacisti.

AUGUSTO FASOLA

UN CURIOSO BICENTENARIO

Era un'automobile a vapore l'antenata delle fuori serie

Il nostro occhio è ormai così assuefatto a vedere, in ogni momento della giornata e della notte, le veloci sagome delle automobili che sfrecciano sulle strade, che il nostro cervello — come accade per tanti altri prodigi della tecnica moderna — non si stupisce nè si meraviglia del fatto. Tuttavia non è sempre stato così; il sogno dell'uomo di viaggiare o comunque procedere su un mezzo che si muovesse da solo, senza trazione umana o animale, è vecchio di parecchi secoli ed i primi rudimentali esperimenti di macchine automoventi destarono, ai loro tempi, orrore, spavento e sorpresa.

I primi tentativi vennero fatti con carri a vela, nel lontano 1559. Fu un certo Simone Stavin, detto Simone di Bruges, che presentò a Guglielmo di Orange un carro a vela che faceva 7 miglia all'ora in riva al mare o su una strada molto battuta dal vento. A quel tempo l'invenzione parve un miracolo e appassionò tutto il mondo civile. Sembra però che Simone di Bruges abbia avuto un predecessore; si tratta di uno sconosciuto che, presumibilmente nel 1430, disegnò un modello di carro a vela assai somigliante a quello dello Stevin. Questo disegno si trova tutt'ora nella Biblioteca degli Uffizi in Firenze ed è stato studiato in conformità con un altro progetto molto più antico che gli storici fanno risalire a un tale Antelmo di Origo, un frate sfratato, celebre per le sue boccaccesche avventure con il gentil sesso.

Tuttavia nessuno pensava ancora ad un tipo di veicolo veramente automobile, che si muovesse spinto da mezzi meccanici suoi propri. Nel 1560, un anno dopo l'esperimento di Stevin, un anonimo di Norimberga disegnò il modello di un carro da guerra, blindato, che avrebbe dovuto muoversi per mezzo di un sistema di carrucole azionato, all'interno, da valletti. Un passo importante era stato fatto; nel modello di Norimberga si trova già in atto un principio di trasmissione.

Ma la sorpresa delle sorprese venne quasi un secolo dopo. Nel 1649 un certo Hautsch, anche lui di Norimberga, costruì una vettura spinta da un movimento di orologeria a molle, qualcosa di assai simile alle automobiline con cui giocano i bimbi oggigiorno. Il modello dell'Hautsch era grande e ci stavano sopra quattro persone.

Gli esperimenti di questa vettura automotrice a molle diedero risultati superiori ad ogni aspettativa; alla vista di un simile mostro che percorreva, alla enorme velocità di... due chilometri l'ora, le strade sconnesse di Norimberga, le donne svenivano ed ai bambini venivano le convulsioni. Ogni tanto gli automobilisti dovevano scendere per ricaricare il meccanismo, ma la perdita di tempo era compensata grazie alla velocità delle corse che si potevano fare.

Anche Hautsch però finì male. Perseguitato dalla Chiesa egli dovette fuggire in esilio mentre la sua «carrozza del diavolo», veniva distrutta sulla piazza principale di Norimberga.

Le antiche cronache citano ancora l'episodio di una vettura automobile a vapore, ideata, nel 1755 — siamo appunto nel bicentenario dell'avvenimento — dall'ufficiale di artiglieria francese Cugnot. Poi i primi tentativi di vettura a carburante che risalgono alla fine del secolo scorso.

Illustri e venerabili, dunque, gli antenati delle moderne fuoriserie.

R. M.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Annullato il concerto di oggi all'Argentina

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia comunica che, per la improvvisa indisposizione del M.o Rodzinski, il concerto che avrebbe dovuto aver luogo oggi lunedì 24 alle ore 18,30 è annullato.

I biglietti acquistati sono rimborsabili al botteghino del Teatro.

TEATRI

«Medea» all'Opera

Lunedì 24 riposo. Martedì 25, alle ore 21, replica della «Medea» di L. Cherubini (rappr. n. 27). Direttore maestro Gabriele Santini. Interpreti principali: Maria Meneghini Callas, Fedora Barbieri, Gabriella Tucci, Francesco Albanese, Boris Christoff. Maestro del coro Gino Zanoni. Regia di Margherita Wallmann

E' in preparazione «Burlesca», opera nuovissima di A. Veretti e «Il tabarro» di G. Puccini.

«Antigone» al Pirandello

Da questa sera il teatro è chiuso per allestimento del secondo spettacolo di cui è imminente la prima. Sarà rappresentata «Antigone» di Anouilh con la direzione artistica e la partecipazione dell'illustre attore Gualtiero Tumiati e con Anna Lelio, Ennio Balbo, Matteo Spinola, Rosanna Borghesi, Filippo Gregorio. Biglietti Arpa Cit e al Teatro 565816.

ARTI: Ore 21: C.ia Peppino De Filippo «La lettera di mamma» di P. De Filippo.

ARTISTICO OPERAIA (Via dell'Umiltà 36): Riposo.

CIRCO TOGNI (Via Sannio - San Giovanni): Tutti i giorni due spettacoli ore 15,45 e 21. Prenotazioni tel. 779.181.

ELISEO: Ore 21: Comp. Eduardo De Filippo «Mia famiglia» di Eduardo De Filippo. Grande successo.

GOLDONI: Ore 21,15: Compagnia diretta da F. Castellani «Omicidio» di Ivan Noè.

OPERA DEI BURATTINI (Vicolo Due Macelli): Riposo.

PALAZZO SISTINA: Ore 21,15 C.ia Rascel «Tobia la candida spia». Riduzione Enal 50%.

PIRANDELLO: Imminente Compagnia stabile: «Antigone» di Arnouilh. Direzione artistica di Gualtiero Tumiati.

QUATTRO FONTANE: Ore 21: Compagnia Le Tre Nava: «Casanova in casa Nava»

RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia Cesco Baseggio «Papa Sarto» di G. Maffioli. Grande successo.

ROSSINI: Ore 21,15: Compagnia stabile diretta da Checco Durante «Lo smemorato» di E. Cagliari.

SATIRI: Ore 21,15: C.ia stabile del giallo diretta da G. Girola «Alibi» di Agatha Christie.

VALLE: Ore 17: C.ia di prosa del nuovo teatro a prezzi famigliari «Roma» di Aldo Palazzeschi. Addio della compagnia.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La cieca di Sorrento con A. Lualdi e rivista

Altieri: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini e rivista

Ambra - Jovinelli: Il prigioniero del Re con P. Cressoy e rivista.

Principe: Attente al marinai con C. Calvet e rivista.

Silver Cine: La fuga di Tarzan e rivista.

Ventun Aprile: L'amanta di una notte e rivista.

Volturno: La grande fiamma e rivista.

CINEMA

A.B.C.: Il tesoro del Bengala con Sabu

Acquario: Mambo con S. Mangano.

Adriano: Lo scudo del Falworth con T. Curtis

Airone: I miei sei forzati.

Alba: Terra bruciata J. Derek.

Alcyone: Missione segreta con S. Tracy.

Ambasciatori: Grisbì con Gabin.

Aniene: Il conquistatore del Messico con B. Davis.

Apollo: Mambo con S. Mangano.

Appio: Dodici metri d'amore con L. Ball.

Aquila: Niagara con M. Monroe.

Arcobaleno: The Las Vegas story (Ore 18 20 22)

Arenula: Roccia di fuoco.

Astoria: Johnny Guitar con J. Crawford

Astra: L'uomo meraviglia con Danny Kaye.

Atlante: Ivan il figlio del diavolo bianco con N. Gray

Attualità: La mano deforme con Van Johnson.

Augustus: Dodici metri d'amore con L. Ball.

Aureo: Un tram che si chiama desiderio con M. Brando

Aurora: Il favoloso Andersen con D. Kaye

Ausonia: La giovinezza di Chopin con C. Wollejko.

[illegible] e gelosia con G Lollobrigida

Bellarmino: Riposo.

Belle Arti: Riposo.

Bernini: Prigionieri del cielo con J. Wayne (Cinemascope)

Bologna: Toto cerca pace con Totò.

Brancaccio: La colpa del marinaio con D. Bogarde.

Capannelle: Riposo.

Capitol: Operazione dollari con N. Gray

Capranica: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart

Capranichetta: Da qui all'eternità con B. Lancaster

Castello: Il muro di vetro con V. Gassman.

Centrale: Lunedì dei ragazzi - Le chiavi del Paradiso con G. Peck.

Chiesa Nuova: Da quando sei mia con M. Lanza

Cleopatra: Riposo.

Cine-Star: Johnny Guitar con J. Crawford

Clodio: Le bianche scogliere di Dover con I. Dunne.

Cola di Rienzo: La pista degli elefanti con E. Taylor

Colombo: L'isola nel cielo con J. Wayne.

Colonna: Il marchio del cobra con E. Sellaro.

Colosseo: Modelle di lusso.

Corallo: Yankee Pascià con J. Chandler

Corso: La ragazza del secolo con J. Holliday (Ore 15,30, 17,50, 20, 22 10.

Cottolengo: C'è sempre un domani.

Crisogono: La lega della pratteria

Cristallo: La lunga attesa.

Dei Piccoli: Riposo.

Delle Maschere: L'ultimo apache con B Lancaster

Delle Terrazze: Principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)

Delle Vittorie: Johnny Guitar con J. Crawford

Del Vascello: Grisbì con J. Gabin

Diana: Questi fantasmi con Rascel

Doria: Lo sceriffo senza pistola con W. Roger.

Edelweiss: Il prezzo del dovere con R. Taylor

Eden: Giulio Cesare con Marlon Brando.

Esperia: Johnny Guitar con J. Crawford

Espero: Caccia all'uomo nella jungla.

Euclide: Lo sceriffo senza pistola con W. Roger.

Europa: Missione suicidio con T. Curtis

Excelsior: Furia bianca con C. Heston

Farnese: La dama bianca con J. Allyson.

Faro: L'orfana senza sorriso con G. Garson

Fiamma: Il ho visto uccidere con G. Sanders

Fiammetta: Giornata riservata a visioni private.

Flaminio: Accadde al Commissariato con A. Sordi.

Fogliano: Delitto perfetto con R. Milland

Folgore: Navi senza ritorno con J. Derek

Fontana: Tradita con A. Nazzari

Galleria: Appassionatamente con A. Nazzari

Garbatella: La carica dei Kyber con T. Power (Cinemascope)

Giovane Trastevere: L'ultima freccia con T. Power

Giulio Cesare: Giulietta e Romeo con S. Shentall

Golden: Io sono la primula rossa con Rascel

Hollywood: Viva Zapata con M. Brando.

Imperiale: Lo scudo del Falworth con T. Curtis (Cinemascope). Inizio ore 10,30 ant.

Impero: La strada con G. Masina

Induno: Io sono la primula rossa con Rascel

Ionio: Questi fantasmi con Rascel

Iris: Canzone pagana con E. Williams.

Italia: Il prigioniero del Re con P. Cressoy.

Fenice: Due marinai ed una ragazza con J. Kelly.

Lux: Alvaro piuttosto corsaro con Rascel

Manzoni: Viva Zapata con Marlon Brando.

Massimo: Berretti rossi con Ladd.

Mazzini. Dodici metri d'amore con L. Ball.

Medaglie d'Oro: Riposo.

Metropolitan: La carovana del Luna Park con S. Cochran (Ore 15 16,40 18,35 20,25 22,15)

Moderno: Lo scudo del Falworth con T. Curtis

Moderno Saletta: La mano deforme con Van Johnson.

Modernissimo - Sala A: Non sparare baciami con D. Kay. Sala B: Johnny Guitar con J. Crawford.

Mondial: Delitto perfetto con R. Milland

Nuovo: I fratelli senza paura con R. Taylor

Novocine: Il grande caldo con G. Ford

Odeon: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd.

Odescalchi: La grande notte di Casanova con R. Hope

Olympia: La pista degli elefanti con E. Taylor

Orfeo: La campana ha suonato con J. Payne.

Orione: Riposo.

Ottaviano: Rosso e nero con Rascel.

Palazzo: Canzone di primavera

Palestrina: Johnny Guitar con J. Crawford

Parioli: Accadde al Commissariato con A. Sordi.

Pax: Riposo.

Planetario: Rassegna Internazionale del Documentario.

Platino: L'ultimo apache con B. Lancaster

Plaza: Lo spretato con P. Fresnay

Plinius: La vedova allegra con L. Turner

Preneste: La strada con G. Masina

Primavera (Ponte Mammolo): L'eroe della Vandea con A. Nazzari

Quadraro: Lili con L. Caron

Quirinale: L'invasore bianco con G. Madison

Quirinetta: Deserto che vive di Walt Disney (Ore 16,15-18,45-22)

Quiriti: Seminole con R. Hudson

Reale: Delitto perfetto con B. Milland.

Rex: Rey: L'avventura del capitano Honerblower con G. Peck

Joe il pilota.

Rialto: Questi fantasmi con Rascel

Rivoli: Deserto che vive di W. Disney (Ore 16,15-18,45-22)

Roma: Cacciatore di fortuna con J. Rerek.

Rubino: I miei sei forzati.

Sala Gemma: Riposo.

Sala Eritrea: Riposo.

Sala Traspontina: riposo.

Sala Umberto: Vortice con Silvana Pampanini.

Sala Vignoli: Riposo.

Salerno: Riposo.

Salone Margherita: Un americano a Roma con A. Sordi

San Felice: Riposo.

San Pancrazio: Riposo.

Sant'Ippolito: Riposo.

Savoia: Orgoglio e pregiudizio con G. Garson.

Smeraldo: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart

Splendore: 4 in medicina con D. Bogarde

Stadium: Un tram che si chiama desiderio con M. Brando

Stella: Riposo.

Supercinema: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart

Tirreno: Io sono la primula rossa con Rascel

Tor Marancia: La fuga di Tarzan

Trastevere: La baia del tuono con J. Stewart

Trevi: La romana con G. Lollobrigida

Trianon: La fuga di Tarzan.

Trieste: Viva Zapata con Marlon Brando.

Tuscolo: Morte di un commesso viaggiatore con F. March.

Ulisse: O cangaceiro con A. Ruschel.

Ulpiano: Scaramouche con S Granger

Verbano: Arriva fra Cristoforo con Fernandel.

Vittoria: Johnny Guitar con J. Crawford

Sala Sessoriana: Corriere diplomatico con T. Power.

RIDUZIONI AGIS - ENAL:

Adriano - Atlante - Alba - Alcione - Astoria - Ariston - Attualità - Arcobaleno - Barberini - Bernini - Brancaccio - Bologna - Capitol - Corso - Capranica - Capranichetta - Cristallo - Esperia - Euclide - Elios - Europa - Fogliano - Fiamma - Galleria Induno - Italia - Imperiale - Moderno - Metropolitan - Olimpia - Orfeo - Planetario - Plaza - Roma - Sala Umberto - Supercinema - Savoia - Salerno - Smeraldo - Splendore - Tuscolo - Trevi - Verbano.

TEATRI

Arti - Goldoni - Rossini - P